

LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA DELLE DONNE

Dobbiamo uscire dalla logica che quanto avviene lontano da noi, non porti ripercussioni anche nei contesti nazionali. I mutamenti sociali del nostro Paese, incidono sul contesto globale e questo ritorna a noi modificato. Ne troviamo la prova nell'esperienza che come donne ci portiamo dietro. Il cambiamento del ruolo delle donne, è mutato e continua a mutare e a svilupparsi in Italia, come nel resto del mondo. Si è innescata una piccola rivoluzione, che comincia ad assumere carattere mondiale, coinvolgendo anche le società più tradizionali e dei paesi in via di sviluppo. Un cambiamento che investe il mercato del lavoro e le forme della socialità familiare, che si sviluppa piano, ma in modo costante e che oggi vede la presenza delle donne nei processi decisionali, economici e politici in Italia e nel Mondo. Si è diffuso il termine "womenomics" per indicare l'attenzione all'accresciuto ruolo delle donne all'esterno della famiglia nella creazione di benessere, con riflessi positivi sulla situazione demografica, ma anche sul perseguimento degli obiettivi familiari e individuali di qualità della vita. Questa ridefinizione di ruoli e di rafforzamento della centralità della donna, di superamento dell'asimmetria di genere nel lavoro di cura è quindi trasversale ai confini geografici. Allo stesso modo, è necessario scoccare la scintilla dello sviluppo virtuoso anche in altre dimen-

sioni, trovando un filo conduttore di cambiamento e modernizzazione. Si tratta di una sfida importante ed indelegabile, fitta di istanze che necessitano di un grande movimento, in cui la Cisl può svolgere un ruolo centrale sia nel nostro Paese che a livello europeo e internazionale, come per altro ci sollecitano i diversi obiettivi del Millennio. Il 2015 è un riferimento limite di un cronogramma determinato a Lisbona, che prevede una trasformazione profonda del ruolo della donna nello scenario europeo e in quello dei singoli stati nazionali. Rappresenta anche la

scadenza per gli obiettivi di progresso globale individuati dalle Nazioni Unite nel loro rapporto sui "Raggiungimenti degli obiettivi del Millennio". Il raggiungimento di tali obiettivi sottende allo sviluppo positivo di modelli sociali e culturali finalizzati alla crescita ed al benessere delle popolazioni. Ecco perché, è importante collegare gli elementi del raggiungimento di questi obiettivi, ad altri importanti principi internazionali di coesione e di garanzia sociale. Lo sviluppo e la crescita di un Paese devono tener conto dei diritti e delle garanzie delle persone. In un quadro glo-

bale di politiche internazionali, diviene quindi prioritario prevedere forme di sviluppo concrete e percorribili da tutti. Concentrandosi solo in un ottica nazionale, si incorre nel rischio di programmare azioni importanti e decisive ma di fatto prive di fondamenta per l'implementazione. Gli obiettivi del Millennio, già rinviati in passato, prevedevano e prevedono ancora l'eliminazione della fame nel mondo. Un obiettivo certo ambizioso, ma non impossibile se si riflette e si agisce in un quadro di impegno di tutti. Il traguardo dell'eliminazione della fame e delle forme di po-

vertà estreme, garantirebbe sostanzialmente il raggiungimento di livelli di benessere a beneficio di molte popolazioni dei paesi in via di sviluppo. L'effetto domino positivo che si otterrebbe, in un ottica virtuosa, favorirebbe l'accrescimento del benessere per le popolazioni dei paesi in via di sviluppo, che a fronte del soddisfacimento dei bisogni primari, potrebbero cominciare a prevedere azioni di sostegno per i bisogni di secondo e terzo ordine.

In tale quadro, la visione di insieme dovrebbe contemplare ovviamente quanto descritto nella strategia di Lisbona, senza dimenticare il ruolo delle istituzioni internazionali e dei trattati dalle stesse proposte, che non sempre vengono ratificati. La nostra Confederazione ha le carte in regola per essere la punta di diamante di un grande processo di cambiamento nazionale e globale a cui non possiamo sottrarci.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne /42

NIGERIA. NELLA REGIONE DEL DELTA UN TRIBUNALE DELLE DONNE SU POVERTÀ

Una notizia di speranza arriva da una delle aree più afflitte del mondo. Nella regione del Delta della Niger è stato organizzato un tribunale delle donne su povertà e giustizia climatica: un altro tribunale morale/politico sulla giustizia climatica che porta testimonianze dei danni ambientali e sociali causati dalla costante ricerca di profitto da parte di società petrolifere multinazionali. In particolare il tribunale ha discusso i problemi di due villaggi, Odi e Jesse. Gli abitanti di Odi hanno gravi problemi di accesso all'acqua, dato che il fiume locale è stato inquinato e la sua acqua non è più potabile. In più, la popolazione locale è stata più volte assalita da forze militari e paramilitari. Gli abitanti di Jesse ancora soffrono le conseguenze delle esplosioni dei condotti petroliferi, e dell'inquinamento al territorio dovuto all'estrazione di petrolio.

RAPPORTO OMS SULLA SALUTE DELLE DONNE ANCORA TROPPE LE DIFFERENZE

Un quadro a tinte fosche quello disegnato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) nel suo Rapporto dedicato a "Donne e Salute". Si comincia dal rilevare che le discriminazioni sessiste annullano il vantaggio biologico del sesso femminile: nonostante le donne nel mondo abbiano in media una speranza di vita otto anni più lunga degli uomini, la loro vita, soprattutto, nei paesi in via di sviluppo è caratterizzata da violenze, limitazioni d'accesso all'educazione, differenze di reddito, assenza di potere decisionale sulla propria vita. L'Oms ha poi stigmatizzato lo scandalo dei 500 mila decessi per maternità ogni anno, e messo in evidenza le due maggiori cause di mortalità femminile: il cancro alla cervice (che causa l'80% dei tumori nelle donne), Aids e tubercolosi per le donne più giovani, soprattutto, nei paesi in via di sviluppo.

RAPPORTO ONU SU CAMBIAMENTI CLIMATICI: SONO LE DONNE A SUBIRE DI PIÙ GLI EFFETTI NEGATIVI

A subire maggiormente le conseguenze negative dei cambiamenti climatici sono le donne, ma, di fatto, vengono ignorate nel dibattito. A darne notizia è il Rapporto 2009 del Fondo per la popolazione dell'Onu (Unfpa), in cui viene evidenziato che, invece, le donne possono essere decisive in questa lotta, se saranno agenti del contenimento della popolazione umana, grazie alla pianificazione delle nascite. Per il rapporto, la maggior parte degli 1,5 miliardi di persone che vivono con un dollaro al giorno sono donne.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle **DONNE**

INIZIATIVA ANOLF CISL SUL FENOMENO DELLA TRATTA IN TOSCANA

Avviare un'indagine approfondita per conoscere e quantificare in Toscana il fenomeno della "tratta", che non è più confinato solo al mondo della prostituzione, ma sta diffondendosi sempre più a quello del lavoro irregolare.

E' la richiesta emersa ieri da un convegno promosso a Firenze dall'Anolf toscana. "La tratta e le nuove forme di schiavitù - spiega la presidente regionale Anolf, Cora Prussi - riguardano infatti in modo preponderante gli immigrati, che sono i soggetti più ricattabili. Donne, uomini, ma anche bambini, a cui viene negata la dignità umana, fatti entrare o già presenti illegalmente nel nostro Paese, e gestiti da trafficanti senza scrupoli come merce per fare soldi, attraverso la prostituzione o il lavoro sottopagato e senza alcun diritto".

Un fenomeno che oggi è impossibile quantificare, ma che molti indicatori ed esperienze - hanno confermato le testimonianze di operatori ed esperti presenti al convegno - evidenziano come molto più diffuso di quanto si creda, dalla prostituzione all'edilizia, dal settore agro-foresta-

le a commercio e ristorazione, fino a colf e badanti, senza dimenticare quel mondo a parte costituito dalla comunità cinese di Prato.

"Da qui nasce l'esigenza - ha detto il segretario generale della Cisl toscana, Riccardo Cerza - di mettere a punto una strategia concreta di contrasto". Il segretario della Cisl toscana ha lanciato tre proposte operative per contrastare in modo più efficace il fenomeno della tratta e dello sfruttamento estremo del lavoro: utilizzare come capo di imputazione non il semplice favoreggiamento di immigrazione clandestina, ma la riduzione in schiavitù; non limitarsi a sequestrare capannoni e macchinari, ma confiscarli, come per i reati di mafia; revocare le licenze e le iscrizioni alle Camere di Commercio per le ditte che si macchiano di questi reati. Il primo ambito in cui ricorrere a queste misure, secondo Cerza, è il "distretto cinese" di Prato, "non per criminalizzare i lavoratori cinesi, ma per mettere in luce il loro sfruttamento disumano".

Il segretario Cisl ha anche ricordato i contenuti della piattaforma Cisl sulla prevenzione delle violenze sulle donne e criticato le attuali leggi sulla sicurezza e l'immigrazione che, ha detto "sono come lo sciocco che guarda il dito e non la luna, perché il reato di immigrazione clandestina favorisce il lavoro nero e impedisce agli stranieri non in regola di denunciare gli imprenditori che li sfruttano".

"E' fondamentale - ha concluso Cerza - creare una rete operativa tra sindacato, associazioni imprenditoriali e di categoria. Regione, forze dell'ordine e ispettorati del lavoro, per condurre un'offensiva comune contro questo fenomeno".

Alberto Campaioli

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322